

La vita in brutta copia
(Fonte non specificata)

Signore, perché la vita è solo in brutta copia?

Perché non mi concedi un'altra possibilità in modo da presentare un compito finalmente decente, ben ripulito, quasi perfetto, dopo avere eliminato gli errori più marchiani, aggiustato la punteggiatura, calibrato gli aggettivi, restaurato grammatica e sintassi, sistemato accenti e doppie, rappezzato i verbi?

Sarebbe bello, all'esame finale, quello di riparazione, presentarti una vita in bella copia con una scrittura elegante e un foglio immacolato, dopo aver rimediato agli sbagli e alle dimenticanze e alle sfasature più grossolane della prova precedente.

Ma, questi, sono pensieri futili e perfino pericolosi. Devo convincermi, piuttosto, che la vita è bella in brutta copia. E tu gradisci l'improvvisazione, la spontaneità, la freschezza, l'inesperienza. Devo imparare a vivere "di getto", a dipingere la mia parete a fresco, ad affidarmi all'ispirazione del momento e non al suggeritore dell'esperienza. Devo imparare a scrivere magari con qualche sgarro le molte incertezze, e diverse frasi illeggibili (ma che tu sai interpretare bene ugualmente).

Devo affrontare il rischio di una vita "improvvisata" nel migliore dei modi, inventata giorno per giorno come cosa nuova, mai vista. Quanto agli errori, devo ricordare che sono stati cancellati una volta per sempre su quella collina, in un meriggio di sangue, allorché Tu sei stato costretto a "improvvisare" una morte che non conoscevi.

Signore, toglimi ogni illusione a riguardo: Tu non mi concedi una nuova edizione - riveduta e migliorata - (si dice sempre così) della vita che sto conducendo, anche perché mi servirebbe, probabilmente, per commettere altri errori. Signore, rendimi cosciente che Tu esigi da me addirittura la perfezione... in brutta copia.